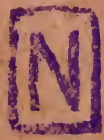
V. BATTISTA

ESMERALDA

Dramma Lirico in Quattro Atti



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

1827

VIA V. COLONNA, 21 - TELEFONO 434.837 ITALIA

ESMERALDA

Dramma Lirico in 4 Atti.

DI

DOMENICO BOLOGNESE

Musica del Maestro

V. BATTISTA

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

4-82

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONE RISERVATA.

PERSONAGGI	ATTORI
ESMERALDA	Sig.ª
FEBO DI CHATEAUPER, capitano degli Arcieri	Sig.
PIETRO GRINGOIRE, poeta .	Sig.
CLAUDIO FROLLO, fratello di	Sig.
ELOISA DI GAUDELAURIER, madre di	Sig.ª
FIORDALISA	Sig.ª
CLOPIN TROUILLEFOU, capo de' Gitani	Sig.
QUASIMODO	Sig.
MOREPIN altro parente di Eloisa	Sig.

Coro d'Arcieri — di Gitani — di Nobili invitati alla festa e di Borghesi.

Comparse di popolani e di Soldati.

La Scena ha luogo a Parigi. L'epoca è il 1482.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasta piazza irregolare, avente da una parte degli alberi, dall'altra veduta di grette case che sono abitate dai Gitani. Dal fondo si viene sulla scena. È la sera di una festa popolare.

Coro di dentro, avvicinandosi a poco a poco.

Fate largo, v'inchinate:
Passa il prence de' baccanti,
Sovra il capo gli gittate
Doni splendidi e pesanti!
Questo è un giorno d'esultanza,
Lena al fiato e forza al piè;
Con la musica e la danza
L'esaltiam, che un genio egli è!

(preceduto da gente che suona i più strepitosi strumenti si avanza un corteggio di Popolani e Gitani con fiaccole e torchie. In mezzo hanno una specie di piramide sostenuta da quattro accatoni, sulla quale impassibile sta Quasimodo. Il corteggio si ferma. Tutti accerchiano la piramide, e con le braccia conserte al seno e chino il capo, intuonano il seguente inno)

CORO Salve o possente e nobile
Germe di semidei,
Il più leggiadro principe,
Il più gentil tu sei;
I modi hai delle grazie,
Hai di Ciprigna il riso,
E ti si legge in viso
Qual genio il ciel ti diè!

(passando dalla riverenza allo scherno)

Ah! ah... ne vien da ridere
Mirate! è un altro Bacco;
Non ode i nostri plausi
Perchè l'udito ha fiacco!

Tu sei dei mostri il massimo,
Volgi da noi quel ciglio,
Sei dei ciclopli il figlio,
Cede Vulcano a te!

(riprendendo la primiera attitudine d'ironico rispetto, il corteggio si allontana dalla parte opposta, d'ond'è venuto. Quando tutto ritorna in silenzio, odesi da lontano la voce di Esmeralda)

Sono l'aura intorno al fiore,
L'usignuol del passagger.
Son la voce dell'amore,
Sono il genio del piacer...

SCENA II.

Clopin e **Coro** di Gitani, chi da cantabanco col mandolino ad armacollo, chi con bastone di mendico, e tutti trascinando **Pietro Gringoire** che con le più supplichevoli maniere vorrebbe essere liberato.

CLOPIN *e* CORO
Ribaldo! trattasti con barbari versi
Noi prodi Gitani da vili e perversi;
Ma vili non siamo, col ferro reciso
Dal busto l'inviso - tuo capo sarà;
L'oltraggio di sangue non terge quel pianto,
Col sangue soltanto - lavar si potrà!

PIE. Miei signori - che mai dite...
Un equivoco prendeste...
Io vi stimo... voi venite
Da una origine celeste,
Ma sia pur ciò che non mai
Mi saltò dentro la mente,
D'insultarvi io non pensai,
L'epigramma era innocente!
Voi di fama siete carchi,
Dagli Egizj voi scendete;
Di ministri e di monarchi
Un gran numero vi avete,
Siete duchi, siete conti,
Siete principi e marchesi,

Possedete mari, e monti,
Le provincie ed i paesi;
Ma se in petto avete un cor -
Deh! pietà del trovator!

CLO. Ne chiamasti ladri, o insano,
Vagabondi e mendicanti,
Adularne or tenti invano,
Che s'impicchi a me d'inanti!

PIE. V'ingannate il vero io dissi.
Non adulo... in fe' ne appello
Gli astri mobili ed i fissi...
Ah! pietà del monestrello!

CLO. Pel poter della mia picca,
Mastro boja impicca, impicca!

(*si avanza il più deforme tra i Gitani con una fune nelle mani, Pietro con grazia passa dall'altro lato*)

PIE. Serenissimo - un momento - (*a Clopin*)
Parlerò se pure il posso...
Già mi trema di spavento
Ogni membro e fibra ed osso!
Son discepolo d'Appolo,
Primogenito di Palla,
Non mi piace un cappio al collo,
La mia testa, ahi, già traballa!
Questo è un vero ghiribizzo,
Una effimera prodezza!
D'un poeta il detto, il frizzo
Non si cura, si disprezza!
Noi cantiamo a tutta oltranza
Pei castelli e le città,
Così nobile adunanza
Perdonare mi saprà!

CLO., CORO Siamo ladri, siam furfanti!
Vagabondi e mendicanti!

PIE. Ladri! ebbene, io vel condono -
Voi lo fate con decoro -
I poeti ladri sono,
E son cinti dell'alloro

Giove in mente mi ritorna
Che di furto Europa prese,
E Plutone con le corna
Sua Proserpina non rese?...
Ma lasciamo i Numi in pace;
Dite, Paride non v'era
Che restò con man capace
Menelao senza mogliera?
E i Romani tanto eroi
Non fur ladri come voi?
Per bisogno di donnine
Non rubaron le Sabine?
Ladro è il fabbro e il professore,
Ladro il nobile e il signore,
Ed al dir del vecchio Plinio,
Tutto il mondo è un ladroncinio!
Siete voi mendichi? il siate!
Vagabondo? alteri andate!
Anche io sono avventuriero,
Seguo io pure il vostro scopo;
Fu mendico il cieco Omero,
Vagabondo il gobbo Esopo;
Mi volete un ladro spurio?
Io m'appiglio al Dio Mercurio!
Mi volete in preda a morte?
Questa sorte - io subirò...
Dal terror - dalla miseria
Dall'inedia - io morirò!

(cadendo in ginocchio ai piedi di Clopin. Ad un cenno di quest'ultimo i Gitani afferrano il poeta per legarlo ad un albero, ma nel mentre che sta per accostarglisi un Gitano, odonsi le seguenti voci)

PARTE DEL CORO

Esmeralda.

CLOPIN ED ALTRA PARTE

Oh! gioia! è dessa...

TUTTI Come lieta a noi s'appressa.

SCENA III.

Esmeralda col tamburino, cantando e ballando, e detto.

ESM. Sono l'aura intorno al fior,
Son la voce dell'amor... (*vede Pietro*)
Ma che veggio!...
CLO. Quell'indegno
Parlò mal del nostro regno!
A impiccarlo olà movete... (*ai Gitani*)
PIE. Deh! pietà...
CLO. (*accostandosi a Pietro*) Pietà non v'è...
ESM. Vi fermate, lo sciogliete,
Quel meschin... mio sposo egli è.
CLO., CORO Ei tuo sposo?
PIE. (Io suo sposo?)
ESM. Il negheresti?
Tu l'anello a me non desti?
PIE. Sì... pur troppo... io ve lo dato... (*confuso*)
Me l'avea dimenticato...
ESM. Taci, o guai! (*di soppiatto a Pietro*)
PIE. (Divengo muto!
Questo pezzo io non rifiuto!)
CLO. Sciolto ei sia, (*Pietro libero vorrebbe gettarsi ai piedi di Esm., essa lo fa alzare e gli fa cenno di tacere*)
PIE. Da morte a vita,
E a qual vita io torno già!
CLO., CORO Esmeralda ognor gradita,
Sempre carà a noi sarà
Ma in premio vogliamo udire ancor noi
La nuova ballata che piace cotanto...
PIE. Ed io non invano starommi tra voi,
(*prende un mandolino da un Gitano, cominciando qualche cadenza*)
Vedrete se il canto rifulger farò!
ESM. La danza ed il canto è solo il mio vanto,
La nuova ballata ripeter saprò.
(*canta: Pietro l'accompagna col mandolino*)
Sono figlia al cielo e al mar,
Ebbi culla in mezzo ai fior.

Come augello io so cantar,
Come l'onda io scherzo ognor.
Il mio sguardo il sol creò
Con un raggio che mi diè -
E una fata a me donò.
Mele al labbro ed ali al piè.
(battendo il tamburino, e ballando)

PIETRO, CLOPIN, CORO

Il tuo canto è lusinghier!
La tua danza egual non ha?
Sei la stella del piacer,
Un incanto di beltà!

ESM. Stuol d'amanti in atto umil
Mi vagheggia nel cammin,
Come rosa dell'april
Nell'ebbrezza del mattin.
Ma non entra nel mio sen
Di que cori un sol sospir;
Sono paga altera appien
Di brillare e di gioir.

CLO., CORO Il tuo canto è lusinghier!
La tua danza egual non ha!
Sei la stella del piacer,
Un incanto di beltà!

PIE. (Il suo piede imita il vol,
Di sua voce è dolce il suon;
Ma mi vuole, non mi vuol?
Son marito, o non lo son?

(tutti vanno via conducendo seco loro Esmeralda al quale da il braccio a Pietro)

SCENA IV.

Claudio spingendo per un braccio in mezzo al proscenio **Quasimodo.**

CLA. Vanne stolto m'abbandona,
Degno più non sei di me!

QUA. Questo è troppo! Ah! no, perdona,
Io mi prostro innanzi a te!

CLA. Se quel volgo t' acclamava
Volle un misero insultar!
QUA. Su quel volgo io primeggiava,
Ed il cor sentia balzar!
CLA. Sorgi, sorgi, ho d' uopo omai
Di tua fe' del tuo valor.
QUA. Parla, impera... a me potrai
Chieder fede, sangue, onor!
Nato cotanto orribile,
In sulla via reietto,
È un figlio delle tenebre -
Fu un sol pensiero un detto!
Le donne si segnavano,
Sassi il monel gettava,
E con orror, con fremito
Ognun m' abbandonava!
Tu sol, tu sol ricovero,
Vita tu desti a me.
Ora se vuoi, riprendila,
Io vivo sol per te.
CLA. Tanto non chiedo - ascoltami,
Patto il silenzio egli è!

(dopo che si è assicurato di esser solo con Quasimodo e che quest' ultimo ha fatto segno di tacere prosegue)

Una leggiadra vergine,
Un astro un sol d' amore,
A morte ineluttabile
M' ha già ferito il core!
Ma invan la seguo attonito,
Invan per lei deliro;
Non trovo entro quell' anima
L' eco d' on sol sospiro!
Di sangue io spargo lagrime,
Ella sorride ognor.
Sorriderà la perfida
Alla mia morte ancor.
QUA. Ma chi è dessa? che pensi? favella...
CLA. Esmeralda, la barbara ell' è!

QUA. Esmeralda!
CLA. Or che passa la bella
Fermo ho in mente rapirla con te.
QUA. Così fia! tra quegli alberi in calma
Attendiamo, e la preda cadrà!
CLA. Quale ebbrezza pregusta quest'alma!
QUA. Sarà tua la ritrosa beltà!
CLA. Svela alfine, o core affranto,
Quest'amor che in te nascondo;
Sarà mia dinnanzi al mondo -
Sarà mia dinnanzi al ciel.
Vieni, o bella, a me d'accanto
Sarai tu nel cielo istesso!
Ogni ben ti fia concesso
Dall'amor del tuo fedel!
QUA. Avran calma, avran conforto
Le tue smanie e le tue pene;
Saran frante le catene,
Sarà pago il tuo fedel!
Veglierò contento accorto
Alla pace del tuo core:
Lieto appieno nell'amore
Ti farà propizio il ciel.

(*s'avvicina una pattuglia d'arcieri, Claudio e Quasimodo si nascondono tra gli alberi*)

SCENA V.

Coro **Arcieri** con **Febo** alla testa, **Quasimodo** e **Claudio** nascosti. Poi **Esmeralda** e i due che escono in fine.

FEBO CORO Inoltriam dell'ombre in seno,
Accorriam dov'è mestier,
Più veloci del baleno,
Più segreti del pensier.
Fian così non interrotte
L'ore arcane del tacer:
Siam l'occhio della notte,
Siam la mano del poter. (*passa la pattuglia*)
ESM. Rispondi, amica luna. (*sempre lieta*)

Avremmi o no fortuna?
Esser non vo' marchesa o principessa,
Tanto oltre non galoppa il mio pensiere -
Voglio sempre scherzar, sempre godere.

(*escono Frollo e Quasimodo, dagli alberi ponendosi una maschera nera al volto*)

Il mio creduto sposo è all'osteria:
Io gli ho fatto imbandire un pingue desco,
Ed ei sa farsi onore!
Prima credeva inver d'essermi sposo'
Poi vedendosi a me poco gradito,
Fè cedere l'amore all'appetito!
Ritirar mi vo'...

CLA., QUA. T'arresta... (*mettendola in mezzo*)
ESM. (*spaventata*) Ah! me lassa... (*per fuggire*)
CLA. (*tenendola pel braccio*) Resta...
QUA. (*tenendola per l'altro braccio*) Resta...
ESM. Ma chi siete?
CLA. (*rimovendo un po' la maschera*) Mira...
QUA. Ei t'ama...
ESM. Cielo! il mio persecutor...
Gente, aita, aita...
QUA. (*mostrando il pugnale sguainato*) Taci...
CLA. Vieni, o guai!...
ESM. Vi sfido audaci!
Gente!...
CLA. Vieni...
QUA. Ei sua ti brama...
ESM. Gente, gente!...
CLA. Oh mio furor!

SCENA VI.

Febo con gli **Arcieri**, e detti.

FEBO Quali grida!
ESM. Arcieri, aita,
Qui per forza io son rapita...
CLA. Ecco il reo! (*mostrando Quasimodo e fugge*)

FEBO (*additando Quasimodo che già prigioniero tra soldati*)
Tra ceppi ei mora...
ESM. Innocente egli è, pietà!
Già il colpevol si dilegua...
(*mostrando verso la parte dove è fuggito Claudio*)
FEBO Lo lasciate e il reo s'insegua...
(*gli Arcieri che mettono in libertà Quasimodo e corrono ad inseguir Claudio*)
QUA. Qui scolpito, o donna, ognora (*ad Esm.*)
Questo istante resterà!
(*le bacia la mano e fortemente commosso, si allontana*)

SCENA VII.

Febo ed **Esmeralda.**

ESM. Signor capitano, ho quanto ti deggio!
FEBO Non feci carina, che il solo dover!
ESM. La libera appieno per te già mi veggio!...
FEBO Sei libera, dimmi, sei libera inver?
ESM. Qual colomba d'amore foriera
Che pei campi del cielo s'aggira,
Io girava disciolta e leggera
Della terra gli opposti sentier.
Ecco un nibbio crudele e rapace
Già ghermir quella misera aspira...
Ma tu corri a donarle la pace,
E in tue mani mi è dolce cader!
FEBO (Oh! qual luce in quell'occhio risplende
Che m'incanta, e d'amor mi favella!
Quella voce al mio core discende,
Quel sorriso m'inebria il pensier!
No, di questa si vaga beltade,
Io non vidi più cara donzella!
D'adempir le promesse giurate
Al suo fianco non sento il poter!)
ESM. Non mi dici un detto sol
Genio mio liberator?
FEBO Il tuo sguardo, o cara, è un sol
Che m'abbaglia di fulgor!

ESM. (*esaminando la divisa di Febo*)
Le tue vesti io vo' mirar,
Questa spada... il tuo cimier...
(*brandendo con ingenua curiosità la spada, adattandosi l'elmo e marciando con grazia*)
Oh che ciarpa!...
(*fissa maggiormente la ciarpa, e dopo qualche tempo vagheggiata dice*)
A me donar
La vorresti, o mio guerrier?
FEBO Questa ciarpa io ti darò,
Purchè il core a me dai tu?
ESM. Ben la ciarpa io prenderò.
(*impossessandosi della ciarpa*)
Il mio core... io non l'ho più.
Già tu l'hai rapito a me!
Ah! che un nume adoro in te!

a 2

ESM. *e* FEBO Creder non oso al giubilo
D'un sì beato istante,
Frenar non posso i palpiti
Di questo core amante!
Sento per te di vivere,
Vivo d'un puro ardor.
Ardo, deliro all'estasi
Del più possente amor!
CORO D'ARC. Vieni la ronda a compiere, (*di dentro*)
S'allontanò quel rio.
FEBO Già i fidi miei mi appellano...
ESM., FEBO Ci rivedremo - addio!
Ti seguirà spontaneo
Dovunque il mio pensier!...
(*a stento giungono a dividersi. Appena sonosi allontanati, odonsi le sequenti voci che si disperdono*)
CORO D'ARC. Vieni, mostriamo al popolo (*di dentro*)
La mano del poter!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala elegantemente addobbata ed illuminata a festa. Da un lato finestra, dall'altro porte. In fondo gran porta che aprendosi lascia vedere altre gallerie illuminate.

Coro d'invitati alla festa. Vari servi vestiti in gala girano con bottiglie di pregiati liquori.

CORO O dame appressate - coppieri girate,
Il vino e l'amore - son gli astri del core:
Quell'occhio sfavilla - quel nappo scintilla,
E chiudono entrambi celeste valor.
Di tutti più avversi - paesi diversi
L'amore ed il vino - ti fan cittadino;
Cancellano i mali - t'innalzan sull'ali
A un cielo cosparso di luce e di fior!

(si apre la porta in fondo, donde vedonsi le gallerie illuminate e la banda che con lieti concenti invita al ballo. Vengono le donne, le quali si uniscono ai Cavalieri)

CORO DI DAME E CAVALIERI

Alla danza, alla danza corriamo,
Giunge alfin quest'ora anelata;
È la vita una danza intrecciata
Ove solo si cerca goder!
Stretti, uniti, concordi godiamo,
Finchè brilla l'etade fugace,
Qual si avviva agitata una face
Sì la vita s'addoppia al piacer!

(a coppia a coppia gl'invitati entrano nella gelleria. La porta si chiude e la musica di ballo a poco a poco si va disperdendo)

ELOISA, MOREPIN *e* INVITATI

(Come Fiordalisa ai gemiti
Ogni bell'alma geme!
Il traditor puniscasi
Alla perversa insieme!
La più feral vendetta
Compiere a noi s'aspetta,
E quell'ingiuste lagrime
Di sangue avran mercè!)

PIE. (Del mio rival belligero
Mi turba la presenza!
Lo tratterei qual merita...
Ma voglio usar prudenza!
Ben per l'amor di lei (*guardando Esm.*),
Con lui mi batterei...
Ma un ferro nelle viscere
Bello davver non è!)

(*rivolgendosi, uno per uno a tutti gl'interlocutori che vorrebbe calmare, mentre nessuno lo cura*)

Dame, messeri, più non temete,
Per me l'affare si giusterà.
La fidanzata voi sposerete, (*a Febo*)
No, non v'è dubbio, la sposerà!
Noi, signorina, parlar dovremo... (*ad Esm.*)
Tutti ho calmati, son lieto affè...
Un solo accento più non udremo,
Posso contento esser di me!

(*nel momento che crede d'aver posta la pace fra tutti, i seguenti personaggi nel massimo furore irrompono contro Esmeralda*)

CLA., ELO., FIOR., MOR. *e* INVITATI

Esci, perversa, vanne maliarda,
Perfido core, alma codarda!
Finchè non scoppi la mia vendetta,
Sii dispregiata, sii maledetta!
L'aura fuggente - dia foco ardente.
Il suol che premi ti dia l'avel!

Vanne imprecata - abbominata -
Respinta in terra - perduta al ciel!

PIE. Sono un poeta... uditemi,
Non mi mandate a monte;
Voi mi vedrete subito
Con qualche serto in fronte!
Fuggiam, l'affare è serio, (*ad Esm.*)
Sento per l'ossa un gel!

Prevedo una tragedia,
Vieni col tuo fedel!

FEBO ESM. Un nodo indissolubile
Tuo questo cor già rende,
Eterna è come l'anima
La fiamma che mi accende!
Io ti saprò / Tu mi saprai difendere
Contro il destin crudel;

Disfideremo i fulmini
Degli uomini e del ciel!

(*da tutti maledetta e respinta Esmeralda si allontana con Pietro, Febo la segue risoluta*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera in un albergo. A dritta porta che mena ad altre stanze; a sinistra specie di paravento formato da tapezzeria in modo che dà il campo di potervisi nascondere qualche persona, quelli che sono sulla scena e visibile al pubblico. In fondo l'uscio d'ingresso, ed un finestra praticabile.

Pietro solo che passeggia in atto tragico ed a passo concitato per la scena.

Tradirmi?... Oh mia vergogna! Oh mio dispetto!...
E potea quel suo cuore disumano
Il poeta lasciar pel capitano?
Povera poesia, che più ti aspetta!
Me ne andrò... non conviene
Far sì brutta figura ad un par mio!
La fermezza ed il maggiore de' miei vanti!
Dopo il fatto crudel dell'altra sera.
Più veder non la voglio: ho risoluto,
Ed or che ho risoluto, in fede mia
Un'armata fermarmi non potria!

(*prende il cappello, un involto ed il mandolino, e s'incammina per andarsene. A questo punto, sull'uscio della porta a dritta si mostra Esmeralda*)

SCENA II.

Esmeralda e **Pietro.**

ESM. Ehi, si ferma...
PIE. Eccomi...
ESM. Avanti...
PIE. (Dov'è più la mia fierezza?...)
ESM. Il maggiore de' suoi vanti
Veramente è la fermezza!

PIE. (Ahi! m'intese la furbetta,
Oh mia rabbia! oh mio rossor!...)

ESM. (Troppo ei m'ama e mi rispetta,
Passerà quel suo rancor.)

PIE. Parto... (*decidendosi ad andar via*)

ESM. (*trattenendolo*) Ascolti...

PIE. Che chiedete?

ESM. Sono inferma e chiedo aita!

PIE. Voi sì florida! che avete?

ESM. Deh, mi salvi omai la vita!

PIE. Ma parlate...

ESM. Soffro al core,
E più reggere non so:
Ho un gran male, il mal d'amore
E per Febo io morirò!

PIE. Febo! Febo!... e che poss'io?

ESM. Verso il tardi io qui l'aspetto...

PIE. L'aspettate?... ebbene, addio!

ESM. (*impedendogli la via*)
Ma l'amante è in sua dimora.
Ella a me lo condurrà.

PIE. Io Mercurio?... hai questo ancora!
L'ira mia più fren non ha.
Crudele, tuo sposo perchè mi chiamasti?
Crudele al tuo fianco perchè mi portasti?
Raccogliere in giro dovea la moneta
Un genio un poeta al pari di me!
Ed or per un altro mi opprimi, m'annulli,
M'inganni, mi sprezzi, di me ti trastulli!...
Va, trista: va, indegna... non ha l'universo
Un cor più perverso - più infido di te!

ESM. Tranquilli il signore quell'alma sdegnosa;
Per torlo alla morte mi finsi sua sposa!...
Se in giro ella viene, se in via m'accompagna
Il vitto guadagna, dimora con me!
E quando fondava sul grato suo core
Chiedendo sì lieve meschino favore,

Sen fuggir di furto con anima lieta,
Evviva il poeta - cui rendo mercè!...
Mi vien da piangere... mancar mi sento...
Non trovo un' alma pietosa almen!...

PIE. (A quelle lagrime mi freno a stento!
Un cor di ferro non chiudo in sen!...)
Hai vinto, hai vinto, commosso io sono,
Quel che tu chiedi tutto farò,

ESM. Bontà cotanta del cielo è un dono,
A te per sempre grata sarò!

La stella mia benefica,
Il genio mio tu sei
Tutti gli affetti miei
A te confiderò.
(No, non si trova un' anima
Più generosa in terra,
Tregua a cotanta guerra
Per lui tra poco avrò!)

PIE. Come agnelletto placido
Ti starò sempre accanto,
A un cenno tuo soltanto
Qual caprio io salterò!
(Se un' altro a mensa nobile,
Più fortunato assidesi,
Io le minute briciole
Almen raccoglierò!

(*Pietro parte. Esmeralda entra nella stanza a dritta: dopo poco si mostra Quasimodo in fondo*)

SCENA III.

Quasimodo, poi **Claudio.**

QUA. Compro è l'albergator; ma Frollo in questo
Loco a che venga, in ver non indovino;
Che monta! l'obbedirlo è mio destino,
Mi carezzi, o conculchi,
Una bell' opra ei mediti o un delitto,

Obbedirlo e tacere è a me prescritto.
Il suo sguardo è il mio fascino!... Sol una,
Un alma sola al mondo
Farmi i suoi cenni trasgredir potria,
Quell'Esmeralda salvatrice mia!
Più non la vidi e da quel giorno, e ignoro
Dove ella alberghi; ma chi vien?...

(*guardingo e in nero mantello avvolto si avanza Claudio*)

CLA. (*a Quasimodo*) Securi
Siamo noi?

QUA. Non hai di che temer!

CLA. Ben m'odi!
Ritroverai qui presso altri miei fidi;
Unisciti con essi, e di rincontro
A quest'albergo poniti in agguato.
Se da quella finesta,
Che sovra il fiume sporge, uscir me vedi;
Allor con quei seguaci
E con chiunque in via raccoglier puoi,
Qui vieni a vendicarmi - io fido in voi!

(*Quasimodo fa segno d'obbedire ed esce*)

Istrutti son que' fidi miei di quanto
Oprar dovranno, se non fallo il colpo!
Quasimodo l'ignora; ad Esmeralda
Troppo è grato colui
Perfida, or ora attendi
Il felice rival, ma il mio sagace
Esplorator che alla sua traccia io posi.
Il tutto a tempo mi svelò... Tremate.
Il rischio, l'onta, il palco io più non veggio!
Di entrambi insieme vendicar mi deggio!
Qual rumor! non m'inganno... alcun s'avanza.
È dessa; al vago incontro al certo corre...
Ahi! per quanto l'amò, l'alma or l'abborre.

(*si nasconde a sinistra*)

SCENA IV.

Esmeralda, Febo e Claudio.

ESM. Febo ei viene - io l'ho mirato;
Come il cor mi balza in petto!
Scordo l'ansie del passato,
Vivo sol pel mio diletto!

FEBO Esmeralda...

ESM. (*fingendosi sdegnosetta*) Giuri amarmi?

FEBO La mia fè ti giuro ognor.

CLA. (Già comincia a torturarmi
Gelosia, dispetto, amor!)

ESM. Vedi, vedi, a te vicino (*con passione*)
Son già pronta a perdonarti;
È la forza del destino
Che mi spinge ad adorarti!
Più non temo, più non peno,
Più per te desio non ho.

FEBO Egli è il ciel che a te m'invita,
Sul mio cor tu sola imperi,
Tu sei l'astro di mia vita,
Il pensier de' miei pensieri!
Voglio vivere al tuo seno,
Al tuo sen morire io vo'.

CLA. (Son pugnali avvelenati
Quegli accenti pel mio cor.
Ho le smanie dei dannati,
Ho dei demoni il furor!)

FEBO Vieni, vieni, non più - mia sarai, (*ad Esm.*)
Vieni all'ara, ove Dio ne congiunge;
Su corriamo, a comprender non giunge
Tanta gioia l'umano pensier!

ESM. Ah! che ascolto! balzar tu mi fai!
Il mio piè, la mia mente vacilla!
Mentre l'alma di gioia sfavilla,
Ho un presagio d'affanni forier.

CLA. (Già una furia m'incalza, mi stringe,
Sul mio cor come un incubo sta!
Questa furia che al sangue mi spinge,
Appagata col sangue sarà!)

FEBO, ESMERALDA
Su, corriam, ci ameremo in eterno -
Su, corriam, sarò in ciel con te... (*per andare*)

CLA. (*snudando il pugnale e ferendo Febo alle spalle*)
Non in ciel, sciagurato - all'inferno...

FEBO Ah! (*cadendo gravemente ferito*)

CLA. (*getta il pugnale e corre alla finestra, ma prima di buttarsi dice con terribile ironia*)
In eterno ora amatevi! (*si slancia nel fiume*)

ESM. (*vorrebbe correre a chiamar gente, ad ajutar Febo; ma cade su d'una sedia svenuta*) Ahimè!...

(*dalla parte dov'è caduto Claudio succede uno strepito come di gente che accorre*)

QUA. La forza, accorrete; lassù ne seguite... (*di dentro*)

VOCI DIVERSE *anche di dentro*
Puniamo un delitto - correte - venite...

FEBO Io moro... (*con voce fioca a terra*)

QUA. (*avvicinandosi*) Qui certo sarà il delinquente...

SCENA V.

Entrano frettolosi **Quasimodo**, coro di **Borghesi**, comparse di soldati e detti.

QUA. Qual vista! Esmeralda!...

CORO Quel ferro - un morente...

(*Febo semivivo è trasportato dentro*)

QUA. (Oh cielo! ed io stesso?)

CORO (*mostrando Esmeralda*) Si arresti... si arresti,
Fu l'empia Gitana che a morte il ferì!

QUA. Che dite, è innocente: lo stolto l'infame
Son io che credetti di Claudio alle trame!
(*additando i Borghesi*)
Son complici questi che il vile comprava;
Costei non lo seppe, nol fè, nol pensava.

CORO È rea niun da morte salvar la potrebbe...
QUA. Chi rea la proclama, chi rea la vorrebbe
Soltanto a guardarla nel volto si appresti,
E dica se un core malvagio sortì!...
CORO Invan tu favelli, si tragga l'infida...
QUA. Perversi, tremate, giustizia m'avrò!

(*scacciato si allontana minaccioso*)

ESM. Qual sogno!... me lassa! (*alzandosi*)
CORO (*additando i soldati che l'accer.*) Tra ceppi, omicida!...
ESM. Che sento!... ov'è Febo? (*mirando intorno*)
CORO Da te s'immolò!...
ESM. (*li guarda indifferente, si passa una mano per la fronte vien presa da un riso convulsivo, e nel delirio ripete con gioia*)

Vieni all'ara - non più - mia ti bramo -
Ecco il serto - corriamo, corriamo
Ah! no t'arresta, l'ara fatale
In una tomba già si cangiò!
Dove era il serto, pende una pugnale,
Un mar di sangue tutto inondò!...
D'amor sull'ali voliamo insieme
A un ciel di gioia di voluttà.
Solo un desir, sola una speme
I nostri cori animerà!...
Ahimè! che veggio... io non vaneggio!...
Balena il ferro - ei cade, ei muor...
Su, su, correte - su, m'uccidete,
Viver non posso senza il mio cor!

CORO Tra le ritorte - sei rea di morte!
Vieni, il tuo fato si compirà.
Tu lo perdesti - tu l'uccidesti.
Ma vendicato Febo sarà!

(*i soldati partono con Esmeralda prigioniera. I borghesi fanno segno di compiacimento e di trionfo*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Spianata. Da un lato esteriore di una prigione con finestre munite di cancelli di ferro; la porta nel carcere è chiusa. Dall'altro lato antiche ruine. In fondo strada che lascia vedere in lontananza, vari fabbricati di Parigi. È vicino ad albeggiare.

All'alzarsi del sipario nell'ombra più densa sicchè dagli altri interculatori mal potrebbe avvertirsi, sta un uomo gittato sur alcuni gradini cadenti che sussistono tra le ruine d'incontro alla prigione, alla quale immobile e muto ha fiso mai sempre lo sguardo, quest'uomo è **Quasimodo.** Mentre il più fitto silenzio regna nella scena s'inoltrano **Clopin** e **Pietro.**

PIE. Clopin se non m'inganno.
Un'altra sarà questa
Inutile venuta! Scorso è un mese,
Da che al sorger dell'alba
Noi qui per rivederla il piè moviamo,
E a mani vuote ognor ce ne torniamo!
CLO. Perchè tu mi scoraggi?
In quest'ora in cui men grave è il periglio,
Mi è dolce almen rivedere il loco
Ov'è colei rinchiusa, ancorchè mai
Non si mostri e non esca...
PIE. Dunque passeggeremo all'aria fresca!
CLO. Eppur mi dice il core,
Che al certo questa volta
Noi la vedrem la tenera Esmeralda...
QUA. (*nell'udire pronunziare la parola Esmeralda sorge d'un subito accostandosi ai due*)
Qual nome!
CLO., PIE. Tradimento...

QUA. Vi fermate.
Tutto ho udito di là. Se amici siete
Voi d'Esmeralda, amici miei sarete!

Io da un demone sospinto
A rapirla un dì fui tratto,
Ma venia tra ceppi avvinto
Dagli arcieri accorsi al fatto,
Ella i ceppi a me scioglieva
Io da stolto i suoi stringeva;
Or darei l'anima mia
Quella pia - per riscattar!

CLO. Esmeralda!... ah! tu non sai...
Io bambina la rinvenni,
Io la crebbi, l'educai,
Io qual figlia ognor la tenni!

PIE. E chi a me salvò la vita?
Chi mi diè soccorso - aita?
Fu colei co' modi suoi,
Ed in noi dovrà sperar!

CLO. Ben ei parla...

QUA. (*a Clopin*) In me confida.

(*odesi in fondo uno squillo di tromba*)

CLO. Questo è un bando.

PIE. Udiamo un poco...

(*un banditore da dentro*)

Come strega ed omicida
Condannata a morte - al foco,
Esmeralda scorsa un'ora
La sua pena espierà.

QUA. (*verso la porta d'onde si è udito il bando*)
Maledetto!

CLO. E fia che mora?

PIE. Ahi! più sangue in me non v'ha!

(*presi tutti tre dalla più profonda commozione si scostano cercando nascondere l'uno all'altro il pianto dal quale sono sopraffatti*)

a 3 Son vivo o morto? Sogno o son desto?
Qual grido ascolto crudel funesto!
Quel cor pudico, quel vivo incanto,
Quella magnanima non sarà più?...

(si guardano involontariamente, si avvedono delle lagrime scambievoli, e correndo con ansia ad abbracciarsi proseguono)

Uniamo, uniamo il nostro pianto,
Mai la pietade colpa non fu!

CLO. Non più, dobbiam salvarla...

QUA. Salvarla!

PIE. Io l'ho già detto;
Ma come mai strapparla
Dall'unghie lor si può?...

a 3 Pensiam, pensiam...

CLO., PIE. Cospetto!
Trovato un mezzo io l'ho.

CLO. Dai Gitani miei seguito
Quando uscire la vedremo,
Noi correndo in altro sito
Fiamme e fuoco appiccheremo!
Ivi allor la forza accorre,
Qui a rapirla un altro corre,
Una gara di valore
D'ardimento nascerà;
E l'afflitto genitore
La sua figlia abbraccierà!

QUA. Fida, fida sul mio braccio,
Io rapirla, io sol desio -
Tra gli arcieri io già mi caccio,
Già la bella è in poter mio,
La sostengo, mi fo strada
Quella folla si dirada -
Claudio stesso il pegno amato
Contrastar non mi vorrà.
E il deforme sventurato
Un contento in vita avrà!

PIE. Ed io pur da bravo amico
Non avrò le mani in mano,

Corro, volo in men che il dico,
Difilato al capitano.
Non fu grave la ferita,
Forse omai sarà guarita,
Io dirogli il caso nero,
A salvarla ei qui verrà;
E il mio genio al par d'Omero
Questo fatto eternerà!

a 3 (*con fermezza nell'andar via*)

Per lei tutto oprar dobbiamo,
Vinca o ceda il nostro ardir!...

(*nel passar oltre scorgono le ruine: si raccolgono, e stringendosi le mani esclamano*)

All'eterno qui giuriamo
Di salvarla o di morir!

(*s'allontanano velocissimi. È giorno. Si apre la prigione e n'esce Claudio rannuvolato e torvo*)

SCENA II.

Claudio solo, indi **Esmeralda,** Coro, Guardie, e **Quasimodo.**

CLA. Sconsigliata! ancor tempo eravi e scampo
A salvarti la vita,
Se tu meco isfuggir non isdegnavi!
Or mori! le mie trame
Sortir l'effetto desïato! Indarno
Quasimodo parlava, indarno Febo
A nuova vita sorge;
Che ognor egro e lontano
Quanto per essa oprava
Co' miei raggiri inutile tornava.
Fatalità tremenda! io son costretto
A perdere Esmeralda, io che per lei
La mia scienza - l'onor rinnegherei!
E Febo!... oh rabbia! non l'avrà costui,
O mia per sempre o non sarà d'altrui!

Dimmi: dimmi, o fato rio,
Tanto gel se in lei gittasti,
Perchè poi nel petto mio
Un incendio alimentasti?
Se in questo volto hai tu cosperso
Tutto il bel dell'universo,
Perchè darmi un sentimento
Da comprenderlo ed amar!

O distruggi il tuo portento,
O non farmi delirar!

(dalla prigione odesi una marcia funebre. Claudio è preso da un involontario tremito, si batte la fronte, e disperatamente fugge verso le ruine. Intanto alcune fiamme balenano tratto tratto verso i fabbricati di Parigi che sono in lontananza. Il suono della marcia sempre più si avvicina, molti popolani accorrono; finchè si mostra il corteggio de' soldati in mezzo ai quali coverta da un gran velo nero è Esmeralda. Questa osservando i ruderi anzidetti s'inginocchia a pregare)

CORO Tu che abbracci l'infinito
Col tuo sguardo onnipossente,
Tu che accogli un cor pentito
Coll'amore e la pietà;

Deh! ti mostra a lei clemente,
E quell'alma in ciel sarà!

(il popolo ripete questi due ultimi versi con gran raccoglimento)

ESM. Ah! mel dice il cor fidente,
Che nel ciel lo rivedrà!

(le fiamme raddoppiano senza alcuna altra interruzione sino alla fine del dramma, verso la parte indicata di sopra; donde pure si levano grida allarmanti)

VOCI LONTANE

Al fuoco, al fuoco!!... Ai traditori!

SOLDATI Corriam, puniamo quegli empi cori...

(molti dei soldati corrono verso il fondo. Dopo un'istante, quasi invisibilmente, esce da dietro un pilastro Quasimodo, il quale giunge in un baleno fino ad Esmeralda e prendendola per mano grida)

QUA. Costei fia salva - nessun la tocchi:
Il ciel lo vuole, eî m' ispirò!

(mentre i pochi soldati rimasti e i popolani sorpresi dall'ardire di Quasimodo e già commossi per Esmeralda sono quasi sul punto di far luogo ad entrambi, si mostra Claudio che si pianta innanzi a Quasimodo)

SCENA ULTIMA.

Claudio poi **Pietro, Febo,** ed i precedenti.

CLA. Stolto, t'arresta - popol costei *(a Quasimodo)*
È della legge, ritor la dêi!

(tutto il popolo spinto dalla voce di Clandio facendo barriera a Quasimodo gl'impedisce la fuga)

QUA. *(inginocchiandosi innanzi alla donna in modo che non potrebbero riprenderla senza passare su lui)*
Cadrò cadavere ai suoi ginocchi -
Me vivo toglierla nessun la può!

PIE. *(dal fondo con una pergamena arrotolata fra le mani che agita con gioia)*
Fermate...

FEBO *(appoggiandosi a Pietro)*
È il Rege che me qui manda.

CORO, QUA., CLA., ESM. *(con diversi movimenti)*
Febo!

FEBO *(prendendo il decreto da Pietro, e mostrandolo ai sold.)*
Obbedirmi ei vi comanda.
Campai da morte; ma non è rea
(mostrando Esmeralda)
La donna, il reo costui sol fu!
(additando Claudio)

CORO Claudio!...

FEBO (*ai soldati che eseguiscono*)

S'arresti, tutto saprete.
Questa è mia sposa - me la rendete!

CLA. (*allontanandosi tra i soldati*)

Oh! rabbia... Oh! scorno!...

FEBO, ESM. (*correndo l'uno all'altra*) Io ti perdea
Per rinvenirti, e amarti più!

(*i soldati tornando dal fondo dove l'incendio seguita sempre*)

Fuggiro i perfidi: l'incendio ardea,
Ne di frenarlo vi fia virtù!

FEBO, ESM. Di quelle fiamme al vampo
Più questo cor s'accende,
Più che quel foco splende
Sfavilla il mio pensier!
Parmi il passato un lampo!
Non sento nel mio core,
Che l'estasi d'amore -
Che l'ansia del piacer!

GLI ALTRI Di quei diletti al giubilo
Giubila il mio pensier;
Fia la lor vita un'estasi
D'amore e di piacer!

(*l'incendio è al colmo; tutto il teatro è rischiarato dalle fiamme*)

FINE.

MONLERI' MO